

QUADERNI FRIULANI
DI
ARCHEOLOGIA

SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

IX/1999

**Società Friulana di Archeologia
Quaderni Friulani di Archeologia
numero IX - 1999**

**Edizione: Editreg Srl - sede operativa via Ugo Foscolo 26 - Trieste
Stampa: Artigraficheriva Srl - via Malaspina 1 - Trieste**

**Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza
il permesso scritto dell'editore.**

ISSN 1122-7133

**Il presente volume ha avuto una tiratura di 900 copie.
Finito di stampare nel mese di gennaio 2000.**

PRESENTAZIONE

Il presente volume porta la data di un anno molto importante per le pubblicazioni di carattere archeologico che sono state edite dalla Società Friulana di Archeologia. Ricordiamo in primo luogo gli atti del convegno sulla produzione e diffusione della ceramica nel periodo bassomedievale nell'Italia nordorientale e nelle aree contermini (*Ceramica dal Bassomedioevo al Rinascimento in Italia nordorientale e nelle aree transalpine*) e quello relativo agli scavi del centro storico di Codroipo e del castelliere di Rividischia (*Quadrivium sulla strada di Augusto. Dalla preistoria all'età moderna*). Alcuni degli studi che qui si pubblicano sono in qualche modo il corollario di quei volumi, in quanto rappresentano un approfondimento di tematiche già toccate o una sorta di dialogo con studi già apparsi negli specifici volumi a stampa.

Così possono essere in qualche modo considerate le notizie sul vasto castelliere di Gradiscutta di Varmo, che sembra finalmente avere restituito un contesto plausibile agli importanti rinvenimenti ottocenteschi, di cui una parte si conserva nel Museo di Udine. Se le future ricerche potranno offrire altri dati a conferma, sarà finalmente possibile studiare un insediamento dell'età del ferro, che sembra rappresentare una realtà di grande rilevanza locale, dopo la crisi dei castellieri di Rividischia e, forse, di Codroipo. In questa prospettiva gli articoli qui pubblicati sul territorio di Varmo - a partire da quello classico del Marinoni - costituiscono una sorta di introduzione a un nuovo capitolo di indagini, da svolgere sul campo, che si spera promettente come per quelle svolte a Codroipo.

Per un periodo tutto diverso l'importante studio di Angela Borzacconi su numerosi frammenti di maiolica arcaica provenienti dal Castello di Udine offre nuovi elementi per la valutazione di una possibile produzione locale -

ipotesi che si basa anche sulla presenza presso i Civici Musei di Trieste, tra il materiale della collezione Sartorio, di numerosi boccali di questo tipo rinvenuti all'inizio del secolo ad Aquileia - e costituisce una sorta di completamento del volume sulla ceramica del periodo bassomedievale.

Tra i temi che sono stati verificati *in loco* nel Codroipese spicca l'analisi della consistenza della cultura materiale in epoca augustea e il rapporto tra l'attuale territorio friulano, l'Italia settentrionale e la penisola italiana, per questo si è ritenuto opportuno indagare i rapporti tra Italia settentrionale e il Magdalensberg, sulla base delle nuove pubblicazioni disponibili in materia di ceramica norditalica con bollo.

La spiccata propensione per i temi di carattere locale si esprime anche in altri studi, tra cui piace ricordare in primo luogo quello di Sandro Colussa sulle sepolture ad incinerazione intraurbane di *Forum Iulii* e quello di Fabio Prenc sul *Varamus*, che diventa un interessante esempio di analisi interdisciplinare su un territorio. Da questo risulta sempre più evidente come gli operatori che fanno capo a questa rivista volgano la loro attenzione, non solo scientifica, ma anche operativa, a un ambito ben delineato del Friuli, che riguarda la media pianura e segnatamente quella parte che viene lambita a Ovest dal Tagliamento.

Il rimanere troppo legati a un territorio comporta il rischio di considerarlo unico centro di interesse e *summa* dell'universo, perciò ogni tanto è bene cambiar aria e volgersi ad altri orizzonti. Ce lo permettono i lavori di alcuni giovanissimi studiosi, dell'austriaca Ursula Eisenmerger e del tedesco Alexander Zäh che ci presentano una serie di *ampullae* da *Limyra* e *Cnido* e i problemi, cronologici e interpretativi, che esse comportano. Sull'argomento abbiamo sollecitato anche una nota di Daniela Baldoni, che opera a Ferrara, ma partecipa agli scavi di

Iasos e anche di *Leptis Magna*, la quale gentilmente ha aggiunto altre considerazioni. I temi mediterranei, quali essi siano, non sono poi così lontani per chi opera nelle nostre terre. È appunto ciò che dimostra il ben documentato studio di Iwona Modrzewska-Pianetti su alcuni tipi di anfore tardoantiche presenti anche nei rinvenimenti friulani.

Uno dei motivi di vanto della nostra rivista è lo spazio dedicato ai giovani. Tra i contributi giovanili, ovvero di persone che si affacciano per la prima volta nel mondo degli studi, piace citare il ben documentato lavoro di Fabiana Bon che è frutto di una tesi di laurea presso l'Università di Udine condotta nell'ambito del Gabinetto Numismatico dei Civici Musei

di Udine. Si tratta anche in questo caso di una sorta di lavoro archeologico, anche se di tipo molto diverso. Il merito della giovane studiosa è di aver individuato negli archivi la documentazione di un episodio molto importante per la vita culturale del Museo di Udine nella seconda metà dell'Ottocento.

Nel presente numero almeno una metà degli articoli si deve all'impegno di giovanissimi studiosi che fanno onore alla loro giovane età dimostrando un livello di preparazione e una accuratezza scientifica che sembrerebbero propri di una lunga consuetudine con simili problemi. Se le promesse saranno mantenute, sono in arrivo giorni felici per la ricerca archeologica friulana.

LA REDAZIONE